

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

Avendo risoluto che la Strega non devii dal suo scopo per una Polemica relativa ai nostri ultimi incidenti, daremo domani in apposito Supplemento la nostra replica al ROMANZO STORICO pubblicato dall' Opinione (N. 75) in risposta alla Strega!

RIVISTA RETROSPETTIVA IN EUROPA

Non vorrei che credeste, Lettori miei, che la *Strega* per essersi negli scorsi giorni occupata un po' più a lungo delle cose di Genova e delle sue, si fosse dimenticata delle cose degli altri. Tutt' altro, cari miei! *Unum facere et alterum non omittere*, dice il Vangelo, e la *Strega* che al Vangelo ci crede, sebbene non creda a tutti quelli che lo predicano, non manca mai d'osservare questo precetto. Se in questi giorni non ha fatto che metter in mostra le cose sue lasciando da parte quelle dei Re e dei Ministri, non fu certo per elezione ma per la forza delle circostanze, giacchè tutti sanno ch'essa ci ha un gusto matto a metterle in luce tutte. Ma come poteva essa fare altrimenti? Le Livree di Corte la prendevano per la cuffia e le minacciavano di volerla prendere pel collo (parole storiche); le Livree del Giornalismo la tiravano pel grembiale e si lasciavano intendere di volerla afferrare per la gonnella. Chi la solleticava di là, chi la stuzzicava di quà, chi la pizzicava nelle natiche in modo da farle venire i lividori, se le avesse avute più flo-scie; nessuno le dava quartiere, ciascuno le faceva quanto ogni buon Cristiano Cattolico può fare al suo prossimo, ed essa che crede di sapersi dare alle mosche poteva far a meno di cacciarsi dal viso tutti questi

molesti tafani con qualche colpo di scopa? E tutto fosse almeno terminato con un pizzicotto ed una stuzzicatura, ma... v'era di peggio. V'era persino qualche lama di pugnale che faceva capolino da qualche bavero e che l'avrebbe assai volentieri passata fuor fuori come si spacca un pomo, ed essa poteva star zitta anche con questa razza di complimenti? Essa ha parlato *quantum satis*, e se occorrerà parlerà di nuovo, ma non si è però dimenticata del precetto Evangelico ed eccola ad applicarlo con una rivista retrospettiva. Se questa non basterà a riparare tutte le omissioni passate, e a mettervi al corrente della politica Europea, mi sottopongo anche ad essere giudicata dal Consiglio d'Ammiraglio!...

Che cosa è accaduto in quest' ultimo tempo di più notevole in Inghilterra? — Giacchè Galvagno ha dichiarato d'aver la sua ancora nella Manica, è ben giusto che la nostra escursione cominci appunto di lì. — Che cos'è accaduto in Inghilterra? In Inghilterra è stata aperta l'Esposizione; gli *Esposti* vi sono e vi furono in numero infinito. Anche il Piemonte vi mandò i suoi che non sono pochi, e il *Governolo* incaricato di condurveli, dopo non si sa quanti investimenti ed avarie, li sbarcò felicemente a Londra. Si teme però che nessuno di essi potrà concorrere pel premio coi prodotti d'industria esposti dagli Inglesi; in fatto di ogni genere d'*industria* e di *mani-fatture* gli Inglesi hanno una superiorità incontrastabile su tutti gli altri! Politicamente parlando, ciò che preoccupò più vivamente gli Inglesi fu la stessa cagione che mise la tremarella nei moderati del Piemonte, cioè la crisi Mi-

nisteriale. La cosa fu veramente seria e la tremarella non era poi fuor di proposito. La questione era se nel Ministero dovessero entrarvi dei *tori*, oppure starvi gli antichi. La Regina Vittoria che secondo le simpatie proprie del suo sesso, ama molto i *tori*, li avrebbe veduti volentieri entrare nel suo Gabinetto, ma suo marito che è nemico giurato delle corna e il popolo Inglese che ne è inimicissimo, vi si opposero con tutta l'energia e i *tori* dovettero uscirne appena entrati, senza aver potuto cozzare con chicchessia, mentre la Regina era costretta a contentarsi degli antichi membri.

Che cosa è accaduto in Germania? In Germania non si è fatto altro che continuare a manipolar pasticci per distribuirne uno, più o meno grosso, per ciaschedun Principe. Per ora il più squisito è quello che tocca a Cecco Beppo, essendogli stato preparato dal bravo Pasticciere Nicola, ma se non lo mangia presto e tutto, è facile che si sfogli e si guasti, giacchè si sa che poi in ultima analisi i pasticci sono sempre pasticci. In mezzo a questo lavoro da affellieri è sguscio fuori il Re di Wurtemberg a far da liberale... Ma... Chi gli credesse!

Che cosa è accaduto in Ispagna? Quando si è detto che la Regina ha continuato a mostrarsi inconsolabile della perdita del Duca di Valenza, è detto tutto. Quella buona Regina ha tutti i motivi di dolersi di questa perdita, giacchè sarà difficile ch'essa trovi un Ministro da surrogarlo, il quale la serva così bene e per tanti anni!

Che cosa è accaduto in Francia? L'Assemblea Francese con un cuore veramente da tigre... colla ingratitudine la più nera... con una sordidezza detestabile... ha rifiutato la chiesta dotazione al buon Giggio, il quale ha fatto tanti sacrifici per la Francia! Il Malaparte abbandonato da tutti fuorchè dal fido Montalembert e ridotto allo stato di pitocco dalla spilorceria dei rappresentanti, ha dovuto procedere, per far quattrini, alla vendita di tutti i suoi cavalli... Ha fatto un sacrificio anche più grande... ha venduto molte delle sue cavalle... Inglese... Spagnuole... Sarde... di tutte le nazioni! Ciò vi par poco per un uomo appassionato di cavalcare come il buon Giggio? Oh ingratitudine degli uomini! Pare e sembra che questa inusitata economia, unita ai tanti specifici che gli vanno somministrando quotidianamente gli operaj sui Baluardi, riuscirà a guarirlo dalla *Imperio-mania*, e lo renderà d'ora innanzi inaccessibile ai colpi di stato, come ai colpi di testa e anche ai colpi d'aria!

Viene ora la volta dell'Italia, ma anche qui ci spicciamo presto.— Che cosa è accaduto in Italia? Cominciamo dalla Sicilia — A Palermo il popolo ha fatto conoscere negli ultimi giorni di carnevale che è sempre popolo siciliano, bombardando i Napoletani con una tempesta di sorci, giacchè per ora non può ancora farlo colle bombe come fece il 12 Gennaio. Regalò pure ad una celebre Frine di sangue puro una cassetta di certi oggetti che prendono il nome da un Generale Piemontese e fece il carnevale alle spalle dei birri. *Idem* a Roma alle spalle dei birri, dei Francesi, dei Prelati con un Vulcano di fiamme tricolori. A Napoli solamente la cosa cangiò aspetto; là il carnevale si finì colle prediche dei Gesuiti da una parte, eolle sentenze dell'*Unità Italiana* dall'altra e i Lazzaroni (s'intende col Bomba alla testa) nel mezzo. In Lombardia, a Parma, a Modena fu la solita storia; bastonate, incalzazioni, carcere e ferri duri. I popoli aspettarono al solito la promulgazione dello Statuto Austriaco che è sempre *sotto il torchio*, ma chi sa ancora per quanti anni vi avrà da stare! In Toscana

lo Statuto è sempre rimasto sospeso (pel collo) come nei mesi precedenti; il Gran d'Oca è partito per Napoli per abbracciare il cognato. In Piemonte... In Piemonte si è parlato molto alla Camera... È stata devastata una stamperia e i devastatori sono stati posti sotto la giurisdizione... del consiglio d'Ammiraglio.

DUELLI

PRIMO CASO

— Voi, signorino, ronzate troppo attorno a mia moglie... Voi m'avete già scocciati i serenissimi... Avete capito?

— Voi m'insultate... Voglio una riparazione... Insolente! Con un cavaliere mio pari non si parla così... Sceglietevi un *secondo* e domattina vi attendo alla *Cava*.

— Un secondo? Oh carino... Basto io da *primo*... Ci batteremo senza testimoni... Eviteremo così il pericolo d'essere sorpresi sul terreno...

— Questa non è *cavalleria*... Voi siete un gonzo... un vile...

— Io non vado a *cavallo*... Vado a *piedi*, caro signore...

— Verrete alla *Cava*? Ci verrete per l'osso del collo...

— Io non verrò alla *Cava* e voi non verrete sotto alle finestre di mia moglie... se nò vi lascerete l'osso del collo... siamo intesi...

SECONDO CASO

— Sarebbe tempo, signorino, ch'Ella si degnasse di pagarmi quel *frach*. quel *gilé*, quei calzoni ch'io le mandai or sono due mesi...

— Vigliacco insolente... A me di questi insulti? Domani voi sarete a *Staglieno* coi vostri padrini... Vi attendo sotto l'*acquedotto*... Sceglietevi un'arma... Con me non si burla... L'insulto si lava col sangue...

— A *Staglieno* ci andrete voi e non io... Vado a farmi radere la barba, e poi corro alla *Prefettura*... Preparatevi l'occorrente per battervi...

— Forse mettete qualche *terzo* in vostra vece... Io accetto... fosse anche un Orlando!!!

— Appunto! Il mio terzo è un *secondino* di Sant'Andrea che vi spiegherà le condizioni, la durata, il luogo preciso della battaglia... Io non cedo che all'*ultimo sangue*...

TERZO CASO

— Avete detto che sono...

— Un codino marcio...

— Avete detto che sono...

— Un miserabile... un aristocratico marcio... un brigante, un truffatore, un taglia horse...

— Io vi sfido...

— Io ve lo provo...

— Siete un vile...

— Voi lo siete due volte...

— Sceglietevi un'arma...

— Vi dò un pugno sul muso che vi fracasso la testa...

— Voi volete abusare della *forza brutale*...

— Voi volete abusare delle vostre quattro lezioni che pigliaste in una sala di scherma...

— Io mi servo di ciò che ho imparato alla scuola...

— Ed io mi appropito delle cinque dita che mi ha favorito Domeneddio.

ISTITUZIONE DEL NUOVO MAGISKRATO DI CAUZIONE AGLI ANTIPODI!



- Questo è parlare da vili...
- Questo è un ragionare da vile e da vile senza mani...
- Io parlo da Cavaliere...
- E io da uomo...
- Vi troverò...
- Ci troveremo...

UNA SCENA COSTITUZIONALE IN CINA

Il popolo tumultua sotto alle finestre dei Mandarin. In una lingua che pochissimo si capisce (gergo Cinese) domanda *Giustizia*... Il trambusto è grande, i magnati si radunano al Palazzo del Governo per provvedere alla cosa pubblica...

Il Generale della Guardia Nazionale *Fai Fò* parla: « Signori, il pericolo è imminente... bisogna vegliare alla pubblica tranquillità... Io ho dato ordine ai tamburini che sospendano la generale... Qu'rumore concitato di tamburi invece di mitigare, eccita... I Cinesi si lasciano troppo entusiasmare dalla pelle di tamburo... Non voglio compromettere la mia Guardia... Gli ordini che ho dal Celeste Impero sono tali. »

L'Intendente *Kin Kang*: « Avete fatto benissimo... La Guardia Nazionale non deve e non può servire che nelle sole parate... A questa gentaglia del popolo non si può certo affidare lo Stato... In casi urgenti questa milizia è pericolosa... Tutt'al più la si potrebbe tollerare a qualche funerale, a qualche triduo, a qualche festa parrocchiale, ma... colla giberna vuota vèh!... o almeno senza capsule e senza fosfori in tasca... Il fucce sta sempre male vicino alla polvere da schioppo... In casi di urgenza io preferisco la truppa. »

Il Generale *Tin Tan*: « Io sono ai vostri ordini, o signori... Quanti uomini vi abbisognano? Diecimila... ventimila? Fra un'ora saranno ai vostri cenni... Bisogna finirla con questi sussurroni, con questi perturbatori... Lasciate fare a me. »

Il Direttore di Polizia *Taicciù*: Io consegnerò in caserma la mia gente... Se avrete bisogno di me, fra due giorni me ne farete avvertito... Io sono per l'ordine puro e semplice...

Il Generale della Guardia Nazionale *Fai Fò*: « Anch'io, signori, e vado a fumarmi un sigaro di Manilla per fare una buona digestione... »

L'Intendente *Kin Kang*: « Ed io mi ritiro nel casotto del telegrafo, dove farò ballare i burattini. »

Il Generale *Tin Tan*: « Vado a preparare il mio cavallo e farò per tutti... Il mio mandato è di ristabilire la tranquillità... Va benissimo... Il mio Quartier Generale sarà al Centro dell'Ordine... Al Campesanto... »

La seduta si scioglie ed il popolo gridando *Giustizia* continua a parlare in gergo...

GHIRIBIZZI.

— Abbiamo sott'occhio un elenco dei principali duelli avvenuti a Torino fra Giornalisti... Il Signor Bianchi Giovini figura in capite libri... Egli nel breve termine di un anno ne ebbe 10... Tre col padrone di casa... 2 col Sarto... due col Calzolaio... 3 coll'editore della sua Storia dei Papi...

— Un Redattore del Fischietto in soli due mesi agguistò cinque questioni d'onore sul terreno... Cioè: 3 col Ristoratore delle Indie, 1 col Signor Cassone... 1 con un venditore di carta... Anche la Campana quantunque nemica dei duelli vi figura molto onorevolmente. Il suo Direttore andò ben quattro volte sul terreno... Fu sempre però condannato nelle spese, e per mancanza di quibus al Carcere sussidiario...

— Il Corriere facendosi un po' di coraggio dietro l'esempio del Giornalismo Torinese, continua a punzecchiarci aspramente, come ha fatto nel suo numero di sabato con un'in-

digestissimo articolo sulla gravità necessaria ai Giornalisti. Eh Corriere mio bello! Ci vuol altro per farsi leggere, che scrivere sermoni sulla dignità della Stampa, i quali fanno dormire saporitamente! Ci vuole dell'energia, dell'indipendenza ed anche un tantino di spirito! È assai più facile allacciarsi la zimarra e sputar tondo dal tripode, che trovar il modo di far ridere e di dilettere! Anche noi se volessimo, sapremmo metterci il cappello sugli occhi, alzarci il bavero, inforcarsi gli occhiali sul naso e spacciarsi per uomini d'affare, ma preferiamo di mantenerci sempre quali siamo, purché il Pubblico ci dia la soddisfazione di leggerci. Il merito d'esser grave, ciò che vuol dire pesante, lo lasciamo tutto a voi, Corriere Mercantile.

— I Gesuiti, per lo passato acerrimi nemici del libero Insegnamento, lo propongono ora in Francia ed in Piemonte come unica salvezza della buona morale... Padre Molina era un grand'uomo... Da *Molina* dev'esser certo venuto il verbo *molinare*...

— Il Comitato dei giuocatori da Scacchi di Berlino ha dato un Proclama energico a tutti gli Scaccanti del Mondo per invitarli ad una gran partita che avrà luogo a Londra nell'epoca della famosa Esposizione... Non si sa ancora a chi il Ministero Piemontese vorrà delegare il mandato di rappresentanza a questa celebre partita... pare a quanto ci scrivono dalla Capitale, che il Conte San Martino sarà uno dei prescelti...

POZZO NERO

— Negli scorsi giorni fu rinvenuto un bambino in fasce sulla soglia del Convento dei Frati di Nostra Signora del Monte... Che sua madre avesse inteso condurlo presso suo padre?... Ciò non è possibile, perchè non si può credere che nel Convento vi fossero dei Padri... fuorchè religiosi. Dunque? Dunque vuol dire che bisognerà interrogare il bambino per saper qualche cosa. Forse coi suoi vagiti egli ci spiegherà l'arcano...

— Ad apportatore del calice che i pii fedeli mandano in dono a Fransonì fu eletto il Parroco di S. Luca Reverendo Caprile, che sta per partire, se a quest'ora non è già partito. Il dono può significar molto... Se col calice si può bere del buon vino, come piace a Monsignore, si può anche bere della feccia. Attenti alla feccia, Don Caprile e Monsignor Fransonì!

— Domenica, (14 Marzo) ebbe luogo al Teatro Diurno la rappresentazione di un Episodio dell'Inquisizione di Spagna intitolato:

L'ORFANO DI VALENZA

Benchè questo Dramma non sia senza difetti, noi non possiamo a meno d'incoraggiare la Compagnia Seghezza e Sivori che ha scelto un tal argomento in così perfetta analogia coi tempi, e che svela tante delle nefandità dell'antica Inquisizione. Proseguia la Compagnia a dar Drammi che educino il Popolo e sia certa di avere le nostre simpatie e quelle del nostro Pubblico, sopra ogni altro intelligente e caldo d'amor patrio.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

GIUSEPPE CAMPODONICO SARTE

Quattro Canti di Portoria N. 333 secondo piano.

Previene i Signori Militi della Guardia Nazionale, che riceverà commissioni da eseguirsi in brevissimo tempo di Tuniche a fr. 48 cadauna e di Pantaloni a fr. 20 con bande fine, adattandosi per maggior comodo del Commissionario a riceverne anche il pagamento con qualche breve respiro, come sarà d'intelligenza. La piena soddisfazione di tutta la Musica della Guardia Nazionale che l'incarico del suo vestiario, gli fa sperare molte commissioni.

Certo Martino Tagliaferro di Pegli ha scoperto un minerale che serve per medicare qualunque morsicatura di bestia anche velenosa... Chi vuol provare il suo specifico si dirigga allo stesso.

Tipografia Dagnino.